

Cobas pt-CUB

Coordinamento di Base Delegati P.T.
aderente alla Confederazione Unitaria di Base

- A Poste Italiane S.p.A.
R.I.
ROMA
- A tutte le OO.SS.
LL.II.

A tutti i lavoratori *(speciale Recapito)*

La corrispondenza è scemata, dicono, (colpa della concorrenza e di altri mezzi di comunicazione), e quindi riduciamo le zone, tagliamo il personale addetto.

- Ridurre le zone, significa ingrandire le rimanenti, sia come percorso che come merce da distribuire.
- Ingrandire le zone comporta – nella stessa unità di tempo – correre di più e “sveltire” il rapporto con i clienti.
- Effetti prevedibili di questa strategia saranno l’incremento della fatica (già inquinata dal quarto d’ora della pausa), del rischio individuale e la caduta verticale della qualità del servizio.

Certo, questo, qui ed ora, non è un saggio scolastico di economia aziendale, ma è evidente che è un punto di vista alternativo, degno di confrontarsi ad ogni tavolo.

Rimane quindi una proposta.

Se le “disposizioni” e/o accordi romani, aziendali e concertativi, non passano all’esame delle RSU delle Unità Produttive interessate al saccheggio e al consenso qualificato delle stesse, ai lavoratori occorre dare una precisa indicazione di lotta da parte di OO.SS. e di RSU:

- ✓ non presentarsi alle assegnazioni;
- ✓ non accettare contatti telefonici;
- ✓ non modificare il proprio casellario;
- ✓ operare sulle “vecchie” zone.

Diversamente, non cerchino alibi, né tantomeno ragioni, chi si lamenta e inveisce contro il destino crudele del “meglio orbi che ciechi”.

Le strategie aziendali si fermano, se si vuole.

Certo, alcuni devono rinunciare a privilegi, premi di fedeltà e rendite di posizione.

Immagina...., puoi.

Responsabile Legale Nazionale
Enzo Galdo

Milano, 27 luglio 201

Eliminare zone o migliorare il servizio e le condizioni di lavoro?

Un “sano” concetto di concorrenza nel mercato dovrebbe tenerne conto, anche se dal nostro punto di vista storico culturale siamo per la pubblicità del servizio postale.